



IL SANTUARIO DI S. GIROLAMO EMILIANI

Periodico Mensile — SOMASCA — Periodico Mensile

— Abbonamento annuo —

ITALIA L. 5 - ESTERO L. 10.

- Direzione e Amministrazione

Somasca di Vercurago (Bergamo)

LE INDULGENZE

(Continuazione - ved. n. antecedente)

4. Che cosa è l'Indulgenza Plenaria.

L'Indulgenza Plenaria è quella che rimette la pena temporale dovuta al peccato, purchè sia presa in tutta la sua estensione.

L'Indulgenza Plenaria è la remissione non solo di tutta la penitenza che sarebbe stato necessario fare secondo le antiche regole della Chiesa, ma anche di tutta la pena temporale dovuta ai peccati commessi e già rimessi quanto alla colpa e alla vita eterna. È dessa un'applicazione delle soddisfazioni di Gesù Cristo, fatta a quelli che lucrano l'indulgenza, tanto perfetta e tanto estesa, quanto se avessero sofferto tutte le pene temporali che meritavano di soffrire per espiare tutti i falli di cui erano colpevoli; di guisa che se dopo aver guadagnata questa indulgenza in tutta la sua estensione e pienezza, e averne ottenuta un'applicazione perfetta, morissero sarebbero puri come dopo avere ricevuto il battesimo e andrebbero addirittura in paradiso senza passare per le fiamme del purgatorio. Ma egli è ben raro di lucrare un'indulgenza plenaria in tutta la sua estensione, e di riceverne un'applicazione perfetta, perchè è raro che si abbiano tutte le disposizioni occorrenti; onde nasce che bene spesso la plenaria diventa parziale.

5. L'Indulgenza parziale.

L'Indulgenza parziale è quella che rimette una parte soltanto della pena dovuta al peccato.

Quando la Chiesa, usando con riserva del potere universale e illimitato ricevuto da Gesù Cristo, di rimettere ai peccatori la pena temporale da loro dovuta alla divina giustizia, dopo ottenuto il perdono dei peccati, non rimette che una parte soltanto di questa pena temporale, l'indulgenza si chiama *parziale*.

Così per esempio: la Chiesa dà l'Indulgenza di quaranta, di cento giorni, di sette anni ecc. Ciò vuol dire la remissione della pena temporale dovuta ai peccati già perdonati, corrispondente a quaranta o cento giorni o a sette anni dell'antica penitenza canonica.

6. La Penitenza Canonica.

La penitenza canonica, così chiamata, perchè imposta ai peccatori secondo i canoni o statuti della Chiesa, consisteva in digiuni, umiliazioni ed altre opere penitenziarie.

Non si creda dunque che chi lucrò un'indulgenza di sette anni, ottenga la liberazione di sette anni di purgatorio; no; questa determinazione si riferisce alla penitenza che veniva prescritta dagli antichi canoni o statuti della Chiesa. Essa negli antichi tempi imponeva ai peccatori lunghissime e rigorosissime penitenze.

Per esempio chi avesse fatto qualche opera servile in giorno di festa doveva digiunare tre giorni a pane ed acqua e dieci giorni chi avesse discorso in Chiesa in tempo di messa. Chi avesse mancato di rispetto al padre o alla madre, doveva fare penitenza per tre anni, e per sette se li aveva percossi. I maldicenti erano puniti con sette giorni a pane ed acqua: i falsi testimoni con una penitenza di cinque anni: gli usurari di tre; gli adulteri di sette o dieci anni, la ribellione contro le potestà spirituali e temporali, portavano penitenza di tutta la vita, l'omicida doveva stare finchè viveva, alla porta di chiesa nel tempo delle sacre funzioni e non gli si amministrava la comunione che in punto di morte. Erano queste le pene rigorose che si infliggevano ai giorni della primitiva chiesa, e i nostri peccati non le meritano meno oggi che in quei tempi di fervore e se non si esigono più in questo mondo, sicuramente si esigeranno nell'altro.

Ora che cosa fa l'Indulgenza?

Rimette queste pene canoniche e ci procura il medesimo effetto che quelle ci avrebbero prodotte.

Adesso è agevole il comprendere quello che voglia dire un' indulgenza di quaranta, di cento giorni, di tre, di sette anni e sette quarantene ecc. Un' indulgenza di quaranta giorni è la remissione della penitenza che, secondo le antiche regole della Chiesa, sarebbe stato d' uopo fare per quaranta giorni, e la remissione della pena del purgatorio che si sarebbe scontata davanti a Dio con quella penitenza di quaranta giorni. L' indulgenza di sette anni e sette quarantene è la remissione della penitenza che sarebbe convenuto fare per sette anni e sette volte quaranta giorni nella primitiva chiesa, ed è la remissione della pena del purgatorio che sarebbe scontata davanti a Dio con quella penitenza di sette anni e sette volte quaranta giorni.

Ma, direte voi, a quanti anni di purgatorio corrisponde un' indulgenza di dieci anni poniamo? Vi posso dire che non lo sa altri che Dio.

7. Condizioni per lucrare un' indulgenza.

È da premettere che le indulgenze non esimono dal fare penitenza, essa è comandata a tutti gli uomini senza eccezione. Quando la Chiesa accorda simili favori, non è sua mente di far cessare il corso delle nostre opere buone, ma egli è come se dicesse: fate dal conto vostro quel che potete per pagare i vostri debiti, io poi vi somministrerò quel che mancherà per saldare i vostri conti con la giustizia divina.

Ora per lucrare l' indulgenza si devono adempire diverse condizioni, le quali se si omettono, sia pure anche una sola ed anche involontariamente, l' indulgenza non si acquista. *La prima di queste condizioni* è l' intenzione di lucrare quella data indulgenza.

L' indulgenza è un favore, e la Chiesa lo accorda soltanto a chi se ne vuole approfittare; e questa volontà dev' essere almeno generale. A tal fine si esortano i fedeli a prendere la buona abitudine di formare fin dal principio del giorno, l' intenzione di lucrare tutte le indulgenze annesse alle pratiche di pietà e alle buone opere che faranno, e di rinnovarla ogni tanto tempo nel corso della giornata. Quanti vi sono che ogni giorno recitano *l' Angelus Domini* e non guadagnano l' indulgenza giornaliera che vi è annessa, nè l' indulgenza plenaria mensile, perchè non hanno avuto intenzione di acquistarla.

La seconda condizione è di essere in istato di grazia. Effetto dell' indulgenza essendo la remissione della pena temporale dovuta ai peccati già perdonati appare chiaro com' ella supponga già ottenuta la remissione dei peccati e conseguentemente lo stato di grazia. Laonde non che dispensare dalla contrizione, l' indulgenza la suppone e può guadagnarla soltanto chi ha sincero dolore dei peccati ed è già riconciliato con Dio. Nè a lucrare completamente l' indulgenza plenaria basta essere in istato di grazia, ma bisogna altresì essere scevri da ogni affetto al peccato veniale e avere una contrizione sufficiente di tutti i peccati veniali per ottenere il perdono. Perchè, se ad un solo di essi si serba attacco non se ne ha una contrizione sufficiente, quello non viene rimesso, e con-

seguentemente neppure la pena temporale che merita, e così l' indulgenza non è più plenaria.

La terza condizione è l' adempimento delle opere ingiunte. E vuol dire che bisogna eseguire tutto ciò che è stato ordinato da chi ha concesso l' indulgenza.

Queste opere ingiunte sogliono essere *diggiuni, visite delle chiese, elemosine, preghiere in ginocchio al suono delle campane nel tal giorno e alla tale ora*; e chi per ignoranza, dimenticanza od anche impotenza, ne omettesse una parte notevole, non consegue l' indulgenza.

(Continua).

La cappella del Noviziato dei P.P. Somaschi

in S. Alessio all' Aventino in Roma

Il 27 Aprile 1920 si realizzava l' antico e unanime desiderio dei Padri Somaschi di aprire il loro Noviziato a S. Alessio sull' Aventino, in questa bella casa, giudicata forse la più bella della Congregazione, dove in un pio raccoglimento, favorito dall' amenità della natura e della solitudine che la circonda, talvolta interrotta solo dal canto e dal suono dei Ciechi, pure essi educati dai Somaschi nell' attiguo Istituto, si vanno formando nella palestra della



evangelica perfezione i novizi chierici e laici, che sono le più promettenti e rigogliose speranze della Congregazione. La casa di S. Alessio in origine abbazia benedettina, passata poi ai Monaci premonstratensi, quindi ai Girolamini, e chiamata dal Baronio *Domicilium Sanctorum*, per i vari santi che vi fiorirono, fu dalla regale munificenza di Papa Pio IX donata nel 1846 ai Padri Somaschi con l' annessa Basilica di S. Alessio e poi indemanata dal nuovo Governo dopo il 1870. Ciò che rimase ai Somaschi, fu un' ala di fabbricato per il Rettore della Basilica - nominato in perpetuo fra gli stessi Religiosi - e altri accessori tra cui un orticello prospiciente il Tevere e la Cappellina, dalla forma semicircolare, ampia, a volta, con un bel coro di noce, dove un tempo pregavano gli antichi monaci ed ora si raccolgono i novizi somaschi a meditare ed a continuare il

ritmo della preghiera. Questa cappella fino a due mesi or sono aveva ancora le pareti nude, senza alcuna decorazione e senza alcun pregio di arte, all'infuori dell'architettura sobria ed elegante sebbene di stile secentesco a all'infuori di due quadri ad olio, raffigurante l'uno S. Giuseppe col Bambino e l'altro la Sacra Famiglia con un piccolo S. Giovanni Battista, pittura piena di colorito e di espressione, attribuita al Maratta o a qualcuno della sua scuola. Si è pensato perciò di renderla ancor più bella e adorna di devoto misticismo, facendovi dipingere sotto la calotta e dentro una grande cornice di stucco S. Girolamo Emiliani genuflesso dinanzi alla balastrata di un altare nell'atto di pregare insieme coi novizi la S.S. Vergine, la quale a un tratto apparisce visibilmente, in una gloria di nubi iridescenti, col capo circondato di fulgide stelle e tenendo in braccio un vezzoso bambinello. La fisionomia del Santo è quella stessa che ammiriamo nel ritratto di Iacopo da Ponte, ritenuto finora il più verosimile, data la valentia del pittore e l'epoca in cui venne eseguito; però qui non rappresenta l'Emiliani in sembianza di senatore della veneta repubblica, nello splendido abito di velluto, nella freschezza dell'età e floridezza della salute; ma in sembianza di uomo penitente, coperto di una povera veste talare, con la barba e i capelli brizzolati, col viso emaciato dalle austerità e dalle fatiche, con lo sguardo più acceso e più profondo, abituato a posarsi con paterna dolcezza sui derelitti orfanelli, o a fissare il cielo nelle sue contemplazioni e nelle sue elevazioni a Dio.

Il Santo nel fervore dell'estasi ha una mano tesa e poggiata su la spalla di un novizio e par che lo sospinga verso la Madonna, mentre con l'altra gl'indica la visione e pare nello stesso tempo che invochi la Regina del cielo per quei novelli discepoli, i giovani novizi, affinché li protegga e li mantenga perseveranti nella vocazione religiosa. L'affresco misura quattro metri di lunghezza, con la cornice in rilievo orlata di oro, con le figure che viste dal piano appaiono di grandezza naturale, in atteggiamento ingenuo e devoto insieme; ed è opera del giovane pittore Achilli Antonio, ancora studente all'Accademia di Belle Arti in Roma, ma d'ingegno vivace, di forte sensibilità e amore per l'arte, nella quale promette con lo studio e la costanza di divenire maestro eccellente. Egli ha eseguito pure la decorazione dei riquadri dai listelli dorati che convergono l'affresco centrale della calotta e contengono in un fondo verde oliva degli ornati dalle grandi volute che nascono da un vaso istoriato e recante alla estremità una fascia come una pergamena che graziosamente s'intreccia alle volute e porta scritto in latino il nome *Charitas*, la principale virtù di S. Girolamo, e il nome dei tre voti religiosi. Tra questi 4 riquadri ve ne sono altri due quasi rettangolari simmetricamente disposti l'uno di fronte all'altro e racchiudenti due pannelli: l'uno dei quali rappresenta il S.S. Sacramento con la candida ostia emergente da un calice tra un nembo di luce raggianti, e l'altro da una croce che è circondata da una corona di spine e nasce da un cespo di gigli fioriti: volendo questi emblemi significare due cose assai preziose per i Novizi, cioè l'amore a Gesù - Eucaristia e l'amore alla mortificazione e alla purezza cristiana. L'altare, il solo della cappella, che si eleva sopra un'urna di legno dipinta a finto marmo, è stato anch'esso arricchito di due colonnine laterali, dai capitelli a fogliame di acanto, che sorreggono un timpano ben disegnato a rilievo, nella cui lunetta stende le ali una bianca colomba che simboleggia lo Spirito Santo, Colui che deve illuminare e infervorare i Novizi all'acquisto della virtù e al costante esercizio del bene. Per essi s'invoca pure S. Giuseppe, cui è dedicato l'altare, con la scritta in alto:

Ave, Sancte Ioseph e in basso *Ora pro Novitiis*. Completa l'ornamentazione della cappella una serie di dieci quadri a olio, disposti in fila sulle pareti del semicerchio di sopra al coro, e raffigurati alcuni tra gl'illustri somaschi che onorarono la Religione e la Patria con la santità della vita, con la luce dei loro esempi e dei loro miracoli. Essi sono adorni di splendidi cornici dorate e in una targa sottostante, col bordo anch'esso in oro è scritto a vernice il nome del personaggio che rappresentano e in poche parole, quasi a forma di distici latini, è accennata la principale caratteristica della loro vita. Su la porta d'ingresso, quasi a rammentare che si deve ai Somaschi questo lavoro, è disegnato a colori lo stemma della Congregazione, cioè Cristo che porta la croce; e sotto alle volte delle due finestre che guardano il giardino son dipinte delle testine di angeli, come se venissero a far capolino in cappella, attratti dalla nuova bellezza della casa di Dio. I Novizi hanno contribuito all'opera, costruendo essi stessi e con tanto entusiasmo il palco occorrente per l'affresco sotto la volta e generosi benefattori hanno concorso con le loro oblazioni ad attuare la geniale iniziativa dei Padri Somaschi, i quali mettendo l'arte a servizio della religione - come già avevano fatto per la Basilica di S. Alessio - e riproducendo ancora una volta le care sembianze del gran Padre degli orfani, han reso un nuovo omaggio al loro venerato Fondatore e decorata convenientemente la cappella del loro Noviziato.

P. LUIGI ZAMBARELLI - C. R. S.

SUA E. R.^{MA} MONS. VESCOVO DI ACIREALE (SICILIA)

in visita al Santuario di S. Girolamo

Il giorno 13 Ottobre, accompagnato dai signori Boni di Vercurago di cui era ospite gradito, dal fratello e dal M. R. Parroco di Vercurago, Mons. Fernando Cento, vescovo eletto di Acireale, è venuto al Santuario a venerare le preziose reliquie di S. Girolamo.

Avvertiti i Padri dell'arrivo di S. E. Rev.^{ma} si sono fatto premura di seguirlo dalla Parrocchiale alla Valletta prima e poi al Castello illustrando tutte le memorie del Santo lungo il percorso.

S. E. Rev.^{ma} è rimasto edificato dall'abbondanza dei ricordi ed entusiasmato dall'amenità del luogo.

Un Circolo Giovanile Cattolico

sotto gli auspici di S. Girolamo Emiliani

Per cura del Rev.^{mo} Vescovo di Molfetta, Terlizzi e Giovinazzo, figlio devotissimo di S. Girolamo Emiliani, Mons. Pasquale Gioia, si è costituito nella città di Terlizzi un circolo cattolico col nome e sotto la protezione di San Girolamo Emiliani.

Quei buoni e bravi giovani a nome del loro presidente Signor G. Nuzzo ci comunicava la costituzione del detto circolo con la seguente lettera:

Rev. Padre,

Giorni fa alla presenza di S. E. Monsignor Gioia abbiamo inaugurato un Circolo Giovanile Cat-

tolico sotto la protezione di S. Girolamo Emiliani. Mentre glie ne diamo partecipazione, domandiamo a Lei preghiere e ogni aiuto morale - Sicuri che accoglierà con lieto animo la nostra partecipazione.

Le bacio la mano

IL PRESIDENTE
G. NUZZO

Sotto la protezione di S. Girolamo Emiliani

Soltanto il cuore di una madre può comprendere che cosa voglia dire avere un figlio malato e in pericolo di perderlo. In tale stato si trovava la signora Rosa Galbusera in Mazzoleni. Il piccino suo, Giuseppe, fu colto da tifo. La mamma lo affidò a S. Girolamo, lo mise sotto la potente protezione del Santo dei miracoli e sperava, sperava sempre, quando finalmente S. Girolamo le fece la grazia di ritornarle sano e salvo il suo Giuseppe che oggi è un frugolino in famiglia e l'ammirazione di tutti coloro che apprendono essere egli in vita grazie all'intercessione di S. Girolamo Emiliani.

**

Quasi nelle identiche condizioni del bambino Giuseppe Mazzoleni trovavasi la bambina di quattro anni Albina Fumagalli di Enrico da Rovagnate. (È tradizionale la leggenda che in Rovagnate la regina Teodolinda avesse un palazzo ove ritiravasi a godere della solitudine e dell'amenità dei luoghi.)

La madre vedendo che il male infiammatorio tormentava la sua bambina lungi dal cedere alle cure diligenti del sanitario, diventando sempre più acuto e minaccioso, pensò di rivolgersi a S. Girolamo che tanto ama e protegge i bambini.

La vestì intanto dell'abito del Santo e il Santo lenì il dolore della madre restituendo la salute alla bambina Albina Fumagalli. La madre per gratitudine e riconoscenza al suo protettore andò in pellegrinaggio al Santuario di Somasca ringraziando S. Girolamo della grazia concessale.

**

Ebbe su per giù la medesima grazia della guarigione il bambino di due anni, Anghilleri Giovanni di Girolamo e di Castagna Agnese da Cremella (Como). Il 15 ottobre il padre grato a S. Girolamo di avergli salvato il bambino si recò al Santuario per effondere la piena del suo animo innanzi all'urna che racchiude le spoglie del Santo.

**

Angela Romanò da Figine, di 20 anni, ottenne la guarigione d'una nervosa malattia che la tormentava. E in ringraziamento a S. Girolamo venne in persona a pregare al Santuario offrendo al Santo un merletto per tovaglia d'altare, lavorato da essa medesima.

**

Maria De Paoli venne al Santuario per offrire a S. Girolamo un cuore d'argento per una grazia particolare che le aveva concesso

**

Una persona di Missaglia che vuol tenere l'ignoto in ringraziamento a S. Girolamo per una grazia fatale, offre L. 50

Longhi Giuseppina di Valgrehentino per aver ricevuto una grazia da S. Girolamo gli offre un anello d'oro.

Pellegrinaggi al Santuario di S. Girolamo Em.

- 1 Ottobre - Il Circolo Giovanile di Bonate Inferiore (Bergamo)
- « « Le Figlie di Maria di Barlassina (Milano)
- « « Le giovani dell'Unione femminile della Parrocchia di S. Alessandro di Bergamo
- 4 Ottobre - Gli alunni dell'orfanotrofio di Milano diretto dai Concettini
- 8 Ottobre - Il Circolo Giovanile di Capriate (Bergamo)
- 15 Ottobre - Il Circolo Giovanile di Villa d'Almè (Bergamo)
- 15 Ottobre - Un grosso gruppo di devoti di Bucciago (Bergamo)
- 15 Ottobre - Le Figlie di Maria di Sarnico (Bergamo) accompagnate dal proprio parroco
- 19 Ottobre - L'oratorio di Merate accompagnato dal parroco
- 23 Ottobre - Il popolo di Palosco (Bergamo) accompagnato dall'Arciprete che celebrò la S. Messa al Santuario.
- 29 Ottobre - L'oratorio maschile di Curno (Bergamo)

Offerte a S. Girolamo Emiliani

Una persona che vuol tenere l'ignoto, offre a S. Girolamo, per una grazia ricevuta, e che desiderava tanto L. 50

Sante Gerosa invia L. 10 per una messa all'altare del Santo invocando sulla sua famiglia la protezione del taumaturgo S. Girolamo Emiliani

Negrini Cecilia di Caspoggio (Sondrio) invia a S. Girolamo un'offerta di L. 10 e con gran fede si rivolge al Santo affinché le guarisca il bambino affetto di polmonite.



Orario delle Sacre Funzioni

per la festa di S. GIROLAMO EM.

in SOMASCA - 8 Febbraio

- Ore 6.30 - S. Messa celebrata da S. E. Rev.^{ma} Mons. Vescovo di Bergamo.
- „ 10 - S. Messa solenne celebrata dal Rev.^{mo} Sig. Arciprete di Calolzio, con l'assistenza di Mons. Vescovo.
- „ 15 - Vespri solenni, indi trasporto dell'Urna del Santo nella propria Cappella. Benedizione solenne col S.S. Sacramento e bacio della Reliquia di S. Girolamo.

In ossequio ai decreti di PP. Urbano VIII e di altri Sommi Pontefici, vogliamo data a tutte queste pagine quell'autorità che si meritano veridiche testimonianze umane.

BRJPII 1 Gen. 1923 - Visum ex del. E. Arc. - Sac. J. Montanelli Praep. PVF Brivio, 1 Genn. 1923 - Tipografia Fratelli POZZONI *Gerente responsabile*